

/tʃentʀo/

CSS Teatro stabile  
di innovazione del FVG



## Fabrizio Pallara / Compagnia Mamarogi Auschwitz, una storia di vento

liberamente tratto dalla App - "Auschwitz, una storia di vento"  
di Franco Grego - ilparagrafoblu

regia, adattamento, scene, luci Fabrizio Pallara  
con Manuel Buttus e Roberta Colacino  
creazioni visive Massimo Racozi  
costruzione scene e costumi Luigina Tusini  
assistente alla regia Adriano Giraldi  
una produzione Mamarogi/ CSS Teatro stabile di innovazione del FVG  
con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia  
e il sostegno della Fondazione Kathleen Foreman Casali  
in collaborazione con Prospettiva T/teatrino del Rifo

*Spettacolo per tutti*  
*età consigliata teatro ragazzi: 8-12 anni*

**Auschwitz, una storia di vento** è uno spettacolo teatrale che trae ispirazione dall'omonima app interattiva per ragazzi ideata e realizzata da Franco Grego per la casa editrice il paragrafoblu. La scoperta di un racconto che si sfoglia sullo schermo di un tablet e si dimostra capace di raccontare ai bambini l'orrore dell'Olocausto - con toni delicati e poetici, coinvolgendoli attraverso l'interattività dei dispositivi elettronici a loro così familiari - si trasforma nell'occasione per svilupparne le potenzialità e di adattarlo per il palcoscenico e ai linguaggi del teatro. Auschwitz, una storia di vento diventa sotto guida di Fabrizio Pallara un racconto multimediale di parole e immagini animate, nella prova scenica di due attori immersi e in continuo dialogo con il mondo di immagini animate creato dall'illustratore Massimo Racozi.

**JouJou e Didier, due fratelli, due adulti; ma erano bambini ad Auschwitz.**

Attraverso i loro occhi il racconto della loro storia dentro la Storia: il viaggio verso il campo di concentramento e la vita all'interno, ricordi che affiorano da quel tempo tragico che negava la vita e poi se la portava via.

Una storia tra mille: i giochi e la fantasia per sfuggire all'orrore, per vedere al di là del filo spinato, oltre la neve, oltre il vento che sempre soffiava e trovare una flebile speranza, il miraggio del ritorno a casa.

Una storia che non dà risposte ma continua a creare domande, per riflettere su quello che è accaduto e che continua ad accadere, dentro un'umanità senza memoria.

Uno spettacolo che diventa un diario, fatto d'immagini, emozioni, di suoni e musiche, di spazi, di persone e di vento, e poi il cancello di Auschwitz al centro della scena, come monumento, confine sottile tra umano e disumano.

Partendo dall'esperienza di successo della app "Auschwitz, una storia di vento" (nello store anche in versione in lingua inglese), lo spettacolo affronta con delicatezza il tema della Shoah non solo come evento storico, ma come emblema di ogni discriminazione.